

DS6901



Le Sintesi del Sole/2

Legge di Bilancio, dalla pensione anticipata alla nuove regole per assunzioni e formazione

Oggi l'inserto dedicato a «Lavoro e pensioni». Il 28 dicembre è uscito «Ires premiale e Transizione 5.0». Domani l'ultimo focus: «Famiglia e bonus casa». — *Inserto a pag. 15-18*

Pensioni e lavoro

La legge di Bilancio 2025

Le Sintesi del Sole

Quest'anno nuovi anticipi solo per pochi con pensione contributiva

Previdenza. Le norme introdotte con la legge di Bilancio sono rivolte per il momento a una platea ridotta di utilizzatori potenziali che possono contare anche sull'assegno integrativo



Le novità riguardano il trattamento di vecchiaia a 67 anni di età e quello anticipato a 64 anni



Importo soglia raggiungibile sommando pensione obbligatoria e complementare

Matteo Prioschi

Le poche nuove misure di flessibilità pensionistica introdotte dalla legge 207/2024 (Bilancio 2025) non avranno conseguenze pratiche immediate secondo quanto

stimato dal Governo stesso.

Le due soluzioni principali che diverranno disponibili nel corso dell'anno (al termine di un percorso attuativo che comporta l'emanazione di un decreto ministeriale) si basano sulla possibilità di valorizzare la pensione com-



plementare (a vantaggio di chi ha investito per tempo in questo strumento) al fine di raggiungere gli importi soglia richiesti per due pensionamenti riservati a chi è soggetto al metodo di calcolo contributivo perché, in via ordinaria, non ha contributi previdenziali accreditati prima del 1996.

A differenza di chi rientra nel calcolo "misto" (retributivo più contributivo) in quanto ha contributi ante 1996, con il solo contributivo alla pensione di vecchiaia con almeno 20 anni di contributi si accede a 67 anni di età se l'importo lordo mensile dell'assegno maturato è pari almeno a quello dell'assegno sociale (534,41 euro nel 2024, circa 538,69 euro nel 2025, in attesa dell'ufficializzazione da parte dell'Inps). Se non si raggiunge il requisito di reddito, occorre rinviare il pensionamento fino a che, per effetto di eventuali ulteriori contributi versati o di un coefficiente di calcolo più favorevole perché legato a un'età maggiore, l'importo dell'assegno arriva al livello richiesto. Nella peggiore delle ipotesi, si devono attendere gli attuali 71 anni, quando la pensione viene messa in pagamento senza requisiti di importo minimo.

In questo quadro, la legge di Bilancio 2025 consente di valorizzare l'assegno della previdenza complementare per raggiungere l'importo soglia: ad esempio se la pensione pubblica maturata è di 500 euro e quello teorico della rendita integrativa è di 50 euro, si potrà

accedere alla pensione a 67 anni. In sostanza non è che si va in pensione prima dei 67 anni, diciamo che si anticipa rispetto a un posticipo che si renderebbe necessario in quanto non si hanno i requisiti per pensionarsi a 67 anni.

Con la pensione anticipata contributiva, invece, lo sconto sul requisito anagrafico c'è. Infatti la si può ottenere a partire dai 64 anni di età (più una finestra di tre mesi che di fatto porta l'anticipo a 33 mesi invece di 36). Però l'importo soglia è di tre volte l'assegno sociale (2,8 volte per le lavoratrici con un figlio; 2,6 volte con almeno due). Come per la vecchiaia, in assenza di questo requisito, il pensionamento va rinviato, fino a che l'assegno non aumenta a sufficienza.

Da quest'anno, anche in questo caso, per raggiungere il requisito di importo si può valorizzare la pensione integrativa al fine di arrivare a 1.616 euro circa (tre volte l'assegno sociale). Tuttavia, chi sceglie questa opzione deve avere almeno 25 anni di contributi, invece dei 20 richiesti in via ordinaria. Inoltre, dal pensionamento al raggiungimento del requisito anagrafico del trattamento di vecchiaia, la pensione potrà essere cumulata solo con redditi di lavoro autonomo occasionale fino a 5 mila euro l'anno.

Riassumendo, per accedere alla pensione contributiva anticipata, anche per effetto delle regole previdenti, è richiesto quanto segue:

- almeno 64 anni di età e almeno 20 anni di contributi;
- importo soglia ordinario di circa 1.616 euro al mese;
- si devono attendere tre mesi tra la maturazione del diritto e la decorrenza della pensione;
- dal pensionamento fino al requisito anagrafico per la vecchiaia, l'importo messo in pagamento non sarà superiore a cinque volte il minimo (circa 3.017 euro lordi al mese), anche se quello che si è maturato è più elevato; se si valorizza la pensione integrativa,
- servono 25 anni di contributi invece di 20;
- c'è il limite di cumulo tra pensione e redditi da lavoro.






La complessità della norma è certa, mentre la flessibilità sarà a beneficio di pochi, almeno nei prossimi cinque anni, come indicato nella relazione tecnica della legge di Bilancio. Peraltro la norma non indica se, in entrambi i casi, ci sarà l'obbligo di far decorrere la pensione complementare contestualmente al pensionamento Inps o se la prestazione potrà essere richiesta più avanti. Tanto più che l'importo da valorizzare per raggiungere la soglia minima non sarà quello effettivamente pagato dal fondo di previdenza complementare, ma sarà determinato applicando al montante maturato le regole di calcolo del sistema previdenziale obbligatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

A cura di **Matteo Prioschi e Fabio Venanzi**

Età e contributi minimi richiesti nel 2025 per i principali canali di pensionamento e scivoli

PENSIONI/STRUMENTI	ANNI DI ETÀ	ANNI DI CONTRIBUTI	FINESTRA DECORRENZA
PENSIONE ANTICIPATA			
Sistema misto donne	-	41 e 10 mesi	3/4 mesi ¹ 
Sistema misto uomini	-	42 e 10 mesi	3/4 mesi ¹ 
Sistema contributivo	64	20 ²	3 mesi 
Totalizzazione	-	41	21 mesi 
PENSIONE DI VECCHIAIA			
Sistema misto	67	20	No
Sistema misto per lavori gravosi e usuranti	66 e 7 mesi	30	No
Sistema contributivo - uscita standard	67	20	No
Sistema contributivo senza requisito importo pensione	71	5	No
Totalizzazione	66	20	18 mesi 

PENSIONI: LE ALTRE OPZIONI PRINCIPALI

Quota 103 - settore privato	DS6901	62	DS6901	7 mesi	
Quota 103 - settore pubblico		62	41	9 mesi	
Opzione donna - dipendenti³		61 ⁴	35	12 mesi	
Opzione donna - autonome³		61 ⁴	35	18 mesi	
Precoci		-	41	3/4 mesi ¹	
Usuranti - quota minima 97,6		61 e 7 mesi	35	No	
Usuranti - quota massima 100,6		64 e 7 mesi	35	No	

STRUMENTI: GLI SCIVOLI

Ape sociale		63 e 5 mesi	30/32/36 ⁵	No	
Isopensione verso la vecchiaia		60	20	No	
Isopensione verso l'anticipata - donne		-	34 e 10 mesi	3/4 mesi ¹	
Isopensione verso l'anticipata - uomini		-	35 e 10 mesi	3/4 mesi ¹	
Rita		62 ⁶	20	No	
Assegno straordinario dei fondi di settore verso la vecchiaia		62	20	No	
Assegno straordinario dei fondi di settore verso l'anticipata - donne		-	36 e 10 mesi	3 mesi	
Assegno straordinario dei fondi di settore verso l'anticipata - uomini		-	37 e 10 mesi	3 mesi	

(1) 4 mesi per pensioni liquidate da Cpdel, Cps, Cpug, Cpi. (2) 25 anni se per raggiungere l'importo soglia si usa la pensione complementare. (3) Entro il 2024. (4) 60 anni con 1 figlio, 59 anni con almeno 2 figli oppure se licenziate o dipendenti da aziende in crisi. (5) fino a 2 anni di contributi in meno per le madri. (6) 57 anni in caso di disoccupazione di oltre 24 mesi. Nota: per isopensione e assegno straordinario si deve tener conto dei futuri adeguamenti alla speranza di vita

Un altro anno per Ape sociale, quota 103 e opzione donna

Le conferme

La flessibilità di pensionamento concretamente fruibile quest'anno da un numero consistente di persone passa attraverso la conferma o la proroga di soluzioni già esistenti in passato. La pensione anticipata ordinaria è il principale canale di uscita alternativo alla pensione di vecchiaia, ma richiede almeno 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne) senza alcun requisito anagrafico e da quest'anno, per i trattamenti liquidati da alcune gestioni Inps, vede allungarsi la finestra da tre a quattro mesi, quale effetto delle disposizioni contenute nella legge di Bilancio 2024.

La legge 207/2024, invece, ha prorogato l'Ape sociale che, con 18mila beneficiari stimati nel 2025, diventa una delle soluzioni principali per anticipare la cessazione dell'attività lavorativa. L'Ape non è un prepensionamento ma una indennità temporanea erogata dallo Stato a partire da 63 anni e cinque mesi di età a determinate categorie di lavoratori e fino al raggiungimento del requisito anagrafico della pensione

di vecchiaia. Garantisce 12 mensilità all'anno di importo pari all'ipotetica pensione maturata al momento di accesso all'Ape stesso, ma comunque non superiori a 1.500 euro.

Confermato in calo l'interesse per quota 103, che si presume verrà utilizzata da circa 6mila lavoratori che matureranno entro dicembre almeno 62 anni di età, 41 anni di contributi e atteso una finestra di sette mesi se impiegati nel privato e di nove mesi nel pubblico.

Limitato l'impatto della prorogata opzione donna (circa 2.600 beneficiarie), accessibile alle lavoratrici che hanno raggiunto almeno 61 anni di età e 35 anni di contributi entro il 2024 e che rientrano in una delle tre categorie previste dalla norma (disoccupate o dipendenti da aziende in crisi; care giver; con riduzione

della capacità lavorativa di almeno il 74 per cento). Il requisito anagrafico si riduce fino a 59 anni per la prima categoria e per le madri.

Il pensionamento per lavoratori precoci richiede 41 anni di contributi di cui almeno uno da lavoro effettivo svolto prima del compimento del diciannovesimo anno di età. Inoltre è riservato a determinate categorie di lavoratori, ma viene utilizzato da circa 10mila persone all'anno. Dal 2025, per effetto della legge 203/2024 (collegato lavoro) cambiano le scadenze entro cui presentare domanda di pensionamento all'Inps: 31 marzo, 15 luglio, 30 novembre. Anche in questo caso la finestra di attesa può salire a quattro mesi.

Più difficile maturare i requisiti per il pensionamento destinato ai lavoratori "usurati", che consente l'accesso già con un minimo di 61 anni e sette mesi di età.

Sempre disponibili lo scivolo isopensione a carico dei datori di lavoro, nonché l'assegno straordinario erogato dai fondi bilaterali di alcuni settori. Oppure la Rita, assegno autofinanziato dal lavoratore tramite la previdenza integrativa.

—M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i lavoratori precoci (41 anni di contributi di cui almeno uno prima dei 19 anni) nuovo calendario per l'istanza